



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 22/03/2021

### FABI

20/03/21	Cittadino di Lodi	14	Per Zucchetti futuro al MyLodi. rebus sull'area della Bpl - Zucchetti andrà al My Lodi, è "rebus" per il palazzo Bpl	Brunello Matteo	1
21/03/21	Secolo XIX	15	Carige, le mosse dopo l'addio di Ccb La banca incontra le sigle sindacali	GIL.F.	2

### WEB

21/03/21	ILSECOLOXIX.IT	1	Carige, dopo la ritirata dei trentini la banca incontra i sindacati - Il Secolo XIX	...	3
21/03/21	STARTMAG.IT	1	Non solo Crédit Agricole, tutte le proteste dei bancari per le pressioni commerciali - Startmag	...	5

**LODI - LO SCENARIO**

**Per Zucchetti futuro al MyLodi, rebus sull'area della Bpl**

■ a pagina 14

**SCENARI** Il sindacato **Fabi**: «La sede si sta gradualmente svuotando, veniamo dalle fusioni con Verona e Milano»

# Zucchetti andrà al My Lodi, è "rebus" per il palazzo Bpl

L'azienda d'informatica occupa la metà degli spazi in via Polenghi e si prepara a concentrare il personale al centro commerciale



Il Banco-Bpm sta trattando coi lavoratori un incentivo all'esodo per 1.500 addetti su tutto il gruppo

di **Matteo Brunello**

Il piano di Zucchetti di riunire il suo personale nella sede dell'ex centro commerciale apre scenari nuovi per il prestigioso palazzo Bpl di via Polenghi. Attualmente infatti la software house lodigiana occupa in affitto la metà degli spazi dell'edificio progettato da Renzo Piano, circa 11mila metri quadrati, con postazioni in questa fase di emergenza Covid usate solo al 10 per cento.

Nel futuro l'azienda d'informatica sposterà gradualmente il fulcro della sua attività di programmazione e assistenza clienti in via Grandi, in zona San Fereolo. I tempi sono stati indicati nel progetto presentato in Broletto: entro il 2023 avverrà il primo trasloco negli ambienti dell'ex centro commerciale ristrutturato, con probabile riduzione della richiesta di spazi di proprietà della banca. Si apre dunque un "rebus" sulle prospettive dell'imponente architettura di Bipielle city, nata per ospitare la sede giuridica e amministrativa dell'istituto di credito lodigiano nell'area del vecchio stabilimento della Polenghi e che negli anni per effetto di aggregazioni e fusioni della Popolare di Lodi è diventata una delle sedi del gruppo Banco-Bpm. Oggi, a due passi dalla stazione, lavorano 500 addetti per la banca, di cui 60 fanno parte della direzione territoriale Bpl, gli altri appartengono a varie altre strutture del gruppo. Cosa sarà del centro direzionale - città nella città nell'area del vecchio stabilimento della Po-

lenghi, che comprende una grande piazza coperta da una tensostruttura in vetro e cavi d'acciaio, con anche la fontana-scultura dell'artista giapponese Suzuni Shingu e il grande auditorium per assemblee e spettacoli - resta un discorso del tutto aperto e che si misurerà anche con le strategie del Banco nel prossimo semestre (sempre più ricorrenti le voci di un accordo con Bper, ma sul tavolo c'è anche la possibile acquisizione da parte di Unicredit). Crescono intanto le preoccupazioni dal fronte sindacale. «Il polo di Lodi è da danni che non viene più rinforzato. Bisogna considerare che noi veniamo da due fusioni, prima quella con Verona e poi quella con Milano - sottolinea Enrico Vercellino della **Fabi** di Lodi - non c'è la mobilità dei colleghi verso Milano, però il palazzo Bpl a Lodi si sta progressivamente svuotando e ora occorrerà capire cosa succederà nella seconda parte dell'anno, se ci sarà un'altra aggregazione». A questo quadro va aggiunto l'incentivo all'esodo nel Banco-Bpm: entro il 31 marzo è possibile presentare domanda per accedere al fondo di solidarietà del sistema bancario: in tutto il gruppo i posti sono 1.500; nell'area Lodi (che include anche Crema, Cremona e Pavia, Genova) si stima che siano circa un centinaio gli addetti che potrebbero entrare nel fondo. L'intesa è che ogni due uscite ci sia un'assunzione, quindi il rischio è che ci sia un'ulteriore contrazione del personale, anche nella divisione di Lodi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo Bpl sede lodigiana del Banco-Bpm in via Polenghi Lombardo



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Parteciperanno i vertici dell'istituto e le segreterie nazionali

# Carige, le mosse dopo l'addio di Ccb La banca incontra le sigle sindacali

**IL CASO**

GENOVA

**P**reso atto che Cassa Centrale Banca è tramontata come risposta alla richiesta di aggregazione di Bce, Carige guarda avanti e organizza le tappe di un viaggio che per ora è difficile dire quando e come terminerà. L'azionista di maggioranza, il Fondo Interbancario che detiene l'80% del capitale dell'istituto, ha confermato la «piena e convinta» partecipazione e tanto basta per procedere in tranquillità. Ma il tema della prospettiva industriale sarà oggetto di un incontro che i vertici di Carige, il presidente Giuseppe Boccuzzi e l'amministratore delegato Francesco Guido, avranno con le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni. L'incontro era stato chiesto dalle sigle da qualche tempo ed è stato accordato per i primi di aprile (dovrebbe tenersi il 2, data da confermare). Parteciperanno i rappresentanti dell'intersas di gruppo e i segretari nazionali di **Fabi**, **Fisac**, **First**, **Uilca** e **Unisin**.

Le organizzazioni sindacali chiederanno ai vertici della

banca un aggiornamento del quadro, alla luce dell'uscita di scena di Cassa Centrale Banca, ma soprattutto in funzione delle prospettive industriali di rilancio che il nuovo partner dovrà garantire ai 3.500 addetti del gruppo. Oltre a essere contrari a ipotesi "spezzatino", che non sono sul tavolo, i sindacati vogliono garanzie sul fatto che l'aggregazione da costruire non metta in discussione la struttura della banca, nella cui sede operano 700 persone.

Carige ha rimescolato le carte del risikio bancario nazionale. La banca porta in dote un tesoretto di 1,3 miliardi di crediti fiscali che potrebbero fare gola a diversi gruppi. C'è chi dice che a Genova potrebbe tornare di attualità Banco Bpm (l'opzione Popolare di Milano era stata sul tavolo nel 2015), oppure sollevare l'interesse di Crédit Agricole, che però è impegnato sul Cerval. Tra le ipotesi spinte da una parte del sindacato e della politica, la discesa in campo del MedioCredito Centrale, che potrebbe condurre Carige nell'orbita dello Stato per rafforzare la Popolare di Bari e riportare sotto il pubblico i benefici fiscali. —

GIL.F.



L'ingresso della sede di Banca Carige a Genova

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# IL SECOLO XIX

f t i y METEO

NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

GREEN&BLUE ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI SALUTE TECH MOTORI VIAGGI GOSSIP ANIMAL HOUSE THE MEDITELEGRAPH Cerca

CONTENUTO RISERVATO AGLI ABBONATI

Economia

GILDA FERRARI  
21 MARZO 2021

## Carige, dopo la ritirata dei trentini la banca incontra i sindacati

ORA IN HOMEPAGE



Liguria, ridotte le forniture dei vaccini. Dosi AstraZeneca tagliate del 70% ad aprile

MARIO DE FAZIO

Il vaccino aiuta gli ospedali liguri. Calano età e durata dei ricoveri

MARIO DE FAZIO



Una filiale Carige a Roma

Carige, dopo la ritirata dei trentini la banca incontra i sindacati

GILDA FERRARI

SALUTE



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Oltre a essere contrari a ipotesi "spezzatino", che non sono sul tavolo, i sindacati vogliono garanzie sul fatto che l'aggregazione da costruire non metta in discussione la struttura della banca, nella cui sede operano 700 persone

Genova – Preso atto che Cassa Centrale Banca è tramontata come risposta alla richiesta di aggregazione di Bce, Carige guarda avanti e organizza le tappe di un viaggio che per ora è difficile dire quando e come terminerà. **L'azionista di maggioranza, il Fondo Interbancario che detiene l'80% del capitale dell'istituto**, ha confermato la «piena e convinta» partecipazione e tanto basta per procedere in tranquillità.

Ma il tema della prospettiva industriale sarà oggetto di un incontro che i vertici di Carige, il presidente Giuseppe Boccuzzi e l'amministratore delegato Francesco Guido, avranno con le organizzazioni sindacali nei prossimi giorni. L'incontro era stato chiesto dalle sigle da qualche tempo ed è **stato accordato per i primi di aprile (dovrebbe tenersi il 2, data da confermare)**. Parteciperanno i rappresentanti dell'intersas di gruppo e i segretari nazionali di Fabi, Fisac, First, Uilca e Unisin.

Le organizzazioni sindacali chiederanno ai vertici della banca un aggiornamento del quadro, alla luce dell'uscita di scena di Cassa Centrale Banca, ma soprattutto in funzione delle prospettive industriali di rilancio che il nuovo partner **dovrà garantire ai 3.500 addetti del gruppo**.

Oltre a essere contrari a ipotesi "spezzatino", che non sono sul tavolo, i sindacati vogliono garanzie sul fatto che l'aggregazione da costruire non metta in discussione la struttura della banca, nella cui sede operano 700 persone. Il ritorno sul mercato di Carige ha rimescolato le carte del risiko bancario nazionale. La banca porta in dote un tesoretto di 1,3 miliardi di crediti fiscali che potrebbero fare gola a diversi gruppi. **C'è chi dice che a Genova potrebbe tornare di attualità Banco Bpm** (l'opzione Popolare di Milano era stata sul tavolo nel 2015), oppure sollevare l'interesse di Crédit Agricole, che però è impegnato sul Creval. Tra le ipotesi spinte da una parte del sindacato e della politica, la discesa in campo del **MedioCredito Centrale**, che potrebbe condurre Carige nell'orbita dello Stato per rafforzare la Popolare di Bari e riportare sotto il pubblico i benefici fiscali.

## Artrosi del ginocchio, il dolore diminuisce grazie all'app

### I MIGLIORI

I MIGLIORI	ULTIMO	%
Blue Financial Communication	2,84	+11,81% ↑
Cairo Communication	1,686	+10,78% ↑
Matica Fintec	1,398	+10,78% ↑
Gibus	8,25	+8,55% ↑
Somec	23	+8,49% ↑
Casasold	4,28	+8,08% ↑
Pharmanutra	39,5	+7,05% ↑
CFT	4,59	+5,28% ↑
Seri Industrial	5,05	+5,10% ↑
Newlat Food	6,15	+4,95% ↑

teleborsa

tutti i titoli →

### NOTIZIE FINANZA

19/03/2021

DI Sostegni, via libera del Cdm. Draghi: "Risposta significativa ma parziale"

19/03/2021

Mercati, per prima volta da scoppio pandemia l'inflazione fa più paura del Covid

19/03/2021

G7 Finanze, ok ad aumento dotazione Fmi su aiuti paesi vulnerabili

19/03/2021

Tiscali rinvia approvazione bilancio per completare piano industriale

19/03/2021

Nova RE, socio di controllo CPI Property ripristina il flottante

## Necrologie

Marincola Edda Renata



Annunci

Vuoi orientarti meglio tra le opportunità digitali?

Su Vodafone Business Lab trovi contenuti e strumenti per la tua azienda



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE SALUTE E RICERCA FOCUS ▾



ECONOMIA

## Non solo Bpm, Mps e Crédit Agricole, tutte le proteste dei bancari per le pressioni commerciali

di **Emanuela Rossi**



*Ecco come e perché i sindacati dei bancari protestano per le troppe pressioni commerciali dei vertici dei gruppi bancari. L'articolo di Emanuela Rossi*

Da tempo se ne discute e negli ultimi anni, oltre alle denunce, sono arrivati pure accordi interni ai gruppi bancari e tra sindacati e Abi. Si parla delle pressioni commerciali all'interno delle banche per cui esiste anche una Commissione bilaterale nazionale, istituita nel 2017. Un problema che però, stando alle organizzazioni di categoria, nonostante la maggiore sensibilità dei vertici aziendali, non si è risolto e che anzi, in tempi di pandemia, mostra una certa recrudescenza.

### GLI APPELLI RECENTI DI FABI E FIRST CISL

Il tema è sicuramente di stretta attualità e di recente ne hanno parlato i due maggiori sindacati di categoria. Durante il Comitato esecutivo nazionale del 4 marzo scorso il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani, ha rimarcato che "resta in primo piano il problema delle pressioni commerciali" ribadendo l'importanza del protocollo sulle politiche commerciali e sull'organizzazione del lavoro ed evidenziandone anche la sostanziale disapplicazione. Per questo c'è l'esigenza di "attivare un circuito virtuoso che dai gruppi



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Marzo 2021 – Giugno 2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine

An error occurred.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

porti in modo tempestivo le segnalazioni all'attenzione della commissione nazionale".

"Le pressioni commerciali in banca sono il cancro del momento, sono un tumore che va estirpato. Non decide chi lavora allo sportello, le scelte passano per i dirigenti. I prodotti finanziari in vendita non vengono decisi dai direttori né dai lavoratori allo sportello, ma fanno parte di una politica fatta dai gruppi bancari che vogliono raggiungere obiettivi commerciali" **ha affermato il 5 marzo Lando Sileoni**, segretario generale del maggior sindacato dei bancari, Fabi, durante un'intervista a *Radio 24*.

Solo il giorno prima Sileoni aveva firmato un articolo su *Milano Finanza* in cui esponeva la terapia della sua organizzazione sindacale in merito. L'8 febbraio 2017, ha ricordato, il contratto nazionale di lavoro ha introdotto un "accordo storico per il settore bancario sulle pressioni commerciali". Fino ad allora gli istituti di credito "si erano sempre rifiutati di arrivare a un vero confronto su dati oggettivi, sui comportamenti di taluni loro dirigenti e sui danni causati alla stessa clientela oltre a tutti i danni anche di carattere psicologico subiti dalle lavoratrici e dai lavoratori". "Quando l'Abi del presidente Antonio Patuelli sottoscrisse con le organizzazioni sindacali nazionali un accordo di questa portata - che tutelava contemporaneamente i dipendenti di banca e la clientela - i principali gruppi bancari e i loro amministratori delegati dimostrarono nei fatti di aver cambiato passo rispetto a quel fosco passato di un settore che aveva tragicamente vissuto anche episodi di cronaca giudiziaria" ha scritto Sileoni. Però ora "alcuni grandi gruppi bancari stanno cercando in tutti i modi, anche in maniera subdola, di vanificare quanto concordato in sede nazionale nel febbraio 2017". Come? Per esempio "sono stati creati con l'inganno stratagemmi che non permettono l'anonimato delle segnalazioni dei dipendenti col risultato che alla commissione nazionale in Abi - composta dai rappresentanti del sindacato e delle banche, che dovrebbe verificare le anomalie e poi intervenire - le segnalazioni arrivano col contagocce". È tempo dunque che questi elementi vengano portati a conoscenza degli amministratori delegati delle banche, di qualsiasi dimensione, "perché il loro lavoro rischia di essere vanificato e perché rischiano ancora di più i lavoratori delle banche e la clientela, costretti a subire effetti collaterali e danni inestimabili".

## CREDIT AGRICOLE

Volendo dare uno sguardo ad alcuni casi portati alla luce dai sindacati, c'è il recente appello di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin all'indomani del tavolo con Crédit Agricole del 9 marzo scorso. "Nonostante l'emergenza in corso nelle ultime settimane - hanno scritto le organizzazioni - le funzioni commerciali hanno continuato a dar corso a inopportune e intollerabili pressioni nei confronti della Rete" aggiungendo che "abbiamo chiesto l'immediata sospensione dei messaggi massivi rivolti alla Rete da parte delle funzioni commerciali con cui si richiamano i gestori ad un'intensificazione degli appuntamenti in filiale con la clientela. Si tratta di un'iniziativa che conferma come la percezione della protratta situazione sia ancora gravemente sottovalutata da parte di certe figure e che l'opportuna riforma del mondo commerciale da tempo professata dal gruppo, riassumibile in 'Meno controlli, più supporto', necessiti di un'urgente messa a terra".

## INTESA SANPAOLO

Sempre di questi giorni è il comunicato stampa congiunto delle segreterie di coordinamento Intesa Sanpaolo. "Le ormai innumerevoli riunioni settimanali (praticamente spesso pluri-quotidiane) non fanno che sottrarre tempo prezioso alla proposizione commerciale ed alle numerose altre attività - si legge -. Ed ossessiva è la ripetizione, giorno dopo giorno, sempre degli stessi concetti: l'applicazione del metodo, il passo giornaliero riguardo la Tutela, il volume di flusso netto gestito. Peccato che non ci si renda conto che l'aumento delle pressioni commerciali non comporta una maggiore motivazione e coinvolgimento del personale. Anzi, demotiva colleghi già allo stremo, con conseguente ed inevitabile peggioramento dei risultati commerciali. Si è arrivati al punto di pretendere che vengano fissati degli appuntamenti sulla Tutela condivisi, in video conferenza, con i clienti, lo specialista ed il Direttore di Area".

Ancora altri esempi delle pressioni commerciali che vengono esercitate tra le filiali di Ca' de Sass: "Addirittura, si richiede che il Gestore, il giorno precedente l'appuntamento, debba condividere con lo Specialista l'approccio da avere con il cliente. In molti casi, per quanto riguarda gli strumenti finanziari, oltre all'impostazione dell'approccio, si fa esplicito pressante riferimento ai prodotti da collocare prima dell'incontro con il cliente".

I sindacati non hanno dubbi: "Bisognerebbe avere una maggiore attenzione per il prezioso e difficilmente sostituibile 'capitale umano' e far cessare ogni forma, diretta o indiretta, frontale o subdola, di pressione commerciale, ai fini di un ormai necessario rasserenamento del clima di filiale. Per impedire il mancato rispetto della dignità personale e professionale dei colleghi, andremo a segnalare tramite i canali ufficiali a



disposizione, tutti gli episodi di cui verremo a conoscenza”.

## MONTEPASCHI

Di pressioni commerciali si è parlato di recente anche a Siena. In particolare le sigle sindacali territoriali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una nota hanno denunciato le pressioni commerciali sui lavoratori per “collocare prodotti accessori ai clienti che si presentano agli sportelli per richiedere prestiti garantiti come previsto dal decreto Liquidità”. Secondo i sindacati “di per sé questa pratica non sarebbe un male, qualora soddisfatti i bisogni del cliente, ma poiché, invece di sviluppare le professionalità e le competenze del personale, si tende a mortificarle, come si è soliti fare in questa area indifferenti anche alle necessità della clientela, ecco che viene generato l’ennesimo report per controllare che a tot erogazioni corrispondano tot prodotti collocati”.

Un comportamento, proseguivano, che veniva spiegato con il bisogno di “aumentare il cross selling” visto che il finanziamento dà pochi margini. Ma si tratta di un modo di fare “assolutamente deprecabile dal punto di vista etico e deontologico e si configura a nostro avviso come una vera e propria forma di squallido sciacallaggio commerciale, essendo rivolta, nelle modalità di cui sopra, ad una categoria di clientela già fiaccata dalla crisi economica che la pandemia sta portando con sé”.

## UNICREDIT

Risale invece al 19 luglio scorso un comunicato congiunto delle segreterie di coordinamento Unicredit di Fabi, First, Fisac, Uilca, Unisin a conclusione di un confronto con l’azienda. “Abbiamo con chiarezza denunciato la pressione di vendita di polizze collegate ai finanziamenti agevolati e il problema della operatività in switch che non è tutta da considerare impropria - si legge -. Abbiamo inoltre denunciato una generalizzata caduta di attenzione rispetto ai valori contenuti negli accordi sulle politiche commerciali. L’Azienda ci ha sollecitato a segnalare sempre i casi: ma, diciamo noi, quando i casi sono molti, quando il sentire è comune tra tutti i Colleghi e le Colleghe, non bastano le segnalazioni, non basta che il sindacato faccia il cane da guardia. È indispensabile che l’Azienda riprenda il lavoro di cambio culturale al proprio interno, poiché senza alcun dubbio la situazione è generalmente peggiorata”.

Da ricordare che in Unicredit il 22 aprile 2016 è stato firmato un protocollo sul benessere nei luoghi di lavoro e sulle politiche commerciali, fondamentalmente per mettere fine alle pressioni commerciali esasperate fra le quali sono evidenziati i seguenti comportamenti (articoli 2, 4 e 5): maltrattare i collaboratori; creare un clima di tensione o mancare di rispetto alle colleghe e ai colleghi; pretendere report frequenti e inutili; fare pressioni per aggirare norme di legge o aziendali; Telefonate, mail e riunioni fuori orario.

Il 21 dicembre 2018, poi, si è arrivati a un accordo tra azienda e sindacato e si è chiarito che è vietato: diffondere classifiche comparative tra colleghe e colleghi; chiedere previsioni di consulenza e di vendita con cadenza inferiore alla settimana; chiedere previsioni di consulenza e di vendita su singoli clienti; fornire indicazioni commerciali con eccessiva frequenza e inutili ripetizioni. Nell’occasione l’allora amministratore delegato, Jean Pierre Mustier, aveva dichiarato: “UniCredit non accetta comportamenti difforni ai principi condivisi nel protocollo del 2016 (comprese le ulteriori indicazioni contenute nel Verbale/Documento del 21 dicembre 2018) e nella ‘Dichiarazione congiunta’ del maggio 2015, nonché ai principi enunciati nella recente

‘Dichiarazione congiunta sul ‘Work life balance’ siglata con il Comitato Aziendale Europeo”.

## BANCO BPM

È di agosto scorso, infine, una nota congiunta dei coordinamenti del gruppo Banco Bpm piuttosto esplicita. “Ci ritroviamo nuovamente di fronte a pressioni continue sul collocamento di singoli prodotti, nella vecchia, ma purtroppo sempre attuale, logica della ‘matrice’ - hanno sottolineato i sindacati -. Per non parlare poi delle continue segnalazioni che riceviamo sull’utilizzo di strumenti vietati anche dalla stessa circolare interna della banca (Metodo commerciale Retail) come: classifiche, toni fuori misura, previsioni di vendita, richieste di dati, anche infragiornaliere, facilmente desumibili dalle procedure”.

Le organizzazioni sindacali hanno evidenziato come “in Commissione Politiche Commerciali, alle segnalazioni anonime da parte di colleghi sulle singole anomalie o gesta ‘eroiche’ di qualche capetto troppo zelante abbiamo potuto constatare che in effetti l’azienda interviene in maniera efficace, ma questo non basta, perché queste segnalazioni rappresentano solo la punta dell’iceberg”. E non è finita qui: “Ci domandiamo anche perché, in alcuni casi, vengono scelti a ricoprire ruoli di responsabilità nella catena commerciale, personaggi senz’altro già ben noti a tutti, quindi anche alla Gestione Risorse, per non farsi

WEB



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE  
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO  
DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



scrupoli ad utilizzare metodi non certo in linea con i suddetti accordi e, se vogliamo, anche con il codice etico che la banca stessa si è data. Continueremo quindi a batterci per ottenere ambienti di lavoro più sostenibili e rispettosi della dignità e professionalità dei nostri colleghi”.

Occorre dire che il gruppo, nato nel 2017 dalla fusione fra Banco Popolare e banca Popolare di Milano, in questi anni ha mostrato una certa sensibilità sul tema: nel 2017 è stato sottoscritto l'accordo nazionale sulle politiche commerciali; nel 2018 è stato firmato l'accordo sindacale Banco Bpm sulle politiche commerciali; nel 2019 è stata emanata la circolare dispositiva sul corretto metodo commerciale e nello stesso anno è stato inserito un articolo specifico nel Ccnl riguardo alle politiche commerciali.

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [LinkedIn](#)
- [WhatsApp](#)
- [Gmail](#)
- [Facebook Messenger](#)
- [Telegram](#)

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

**TAGS:**

- [#Bancari](#)
- [#Banche](#)
- [#BANCO BPM](#)
- [#Credit Agricole](#)
- [#Intesa Sanpaolo](#)
- [#Mps](#)
- [#Sindacati](#)

21 MARZO 2021

di Emanuela Rossi

Vedi tutti gli articoli di [Emanuela Rossi](#)

←

Enel, Italgas, Snam: come si elettrizza l'Italia con l'idrogeno

→

Perché ci sono le premesse per una crescita economica mondiale

**Articoli correlati**



**ECONOMIA**

17 GENNAIO 2021  
Perché il Recovery Plan di Conte rischia di essere bocciato da Bruxelles



**ECONOMIA**

31 GENNAIO 2021  
Settore terziario, cosa succede al rinnovo del contratto di lavoro



**ECONOMIA**

13 FEBBRAIO 2021  
Ecco il curriculum di Maria Cristina Messa, nuovo ministro dell'Università e della Ricerca



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE